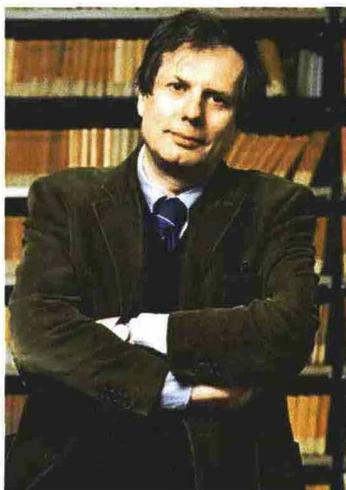

Diavolo di una mela

Per il filosofo **MAURIZIO FERRARIS**, ospite del **Festival della mente** di Sarzana, l'iPad è come l'anima di **Agnese Gazzera**

Se l'anima avesse un marchio, sarebbe Apple. Per il filosofo Maurizio Ferraris, 54 anni, ospite del **Festival della mente** di Sarzana (dal 3 al 5 settembre; www.festivaldellamente.it), l'iPad è la nuova metafora dell'anima. La nostra interiorità, quindi, compresi impressioni e pensieri, sarebbe fatta di microchip e touchscreen. «L'anima è da sempre rappresentata come una ta-



voletta di cera su cui si scrive e si cancella. L'iPad ne è l'evoluzione, con potenza tecnica superiore».

Ma l'anima non è spirituale?

«Su questo i pareri sono controversi da sempre. Certo, con l'anima non si può leggere il giornale e con l'iPad sì, ma ciò va a favore di quest'ultimo».

Come spiega la smania di possedere iPad e affini?

«Sono status symbol che manifestano potenza. E tra il Suv e l'iPad, il secondo è meno ingombrante e molesto».

Una volta si «vendeva l'anima al diavolo», oggi alla tecnologia?

«No, c'è un americano dall'aspetto luciferino che ci vende un supplemento d'anima. Non è poi così male».

La tecnologia di oggi è più intelligente e l'uomo più stupido?

«La tecnologia è solo più potente, il che permette all'uomo di rivelare la sua stupidità facendo danni maggiori».